

## Silvia Gilardoni

Pubblicazioni ultimo triennio (2008 – 2010)

“Il lessico nell’interazione didattica: comunicare il significato e riflettere sull’uso delle parole in italiano L2”, in Grassi R., Piantoni M. & Ghezzi C. (ed.), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*, Edizioni Guerra, Perugia 2010, pp. 231-256.

(in collaborazione con C. Piccinini), “Pratiche bilingui nell’interazione didattica: dal cinese L1 all’italiano L2”, in Rocci A., Duchêne A., Gnach A., Stotz D. (ed.), *Sociétés en mutation: les défis méthodologiques de la linguistique appliquée. Actes du colloque VALS/ASLA 2008 (Lugano, 7-9 février) 2008*, *Bulletin suisse de linguistique appliquée*, n.º spécial, 2010, 1, pp. 175-192.



*Plurilinguismo e comunicazione: studi teorici e prospettive educative*, EDUCatt, Milano 2009.

Il presente volume intende indagare il nesso tra il plurilinguismo e la comunicazione verbale, al fine di delineare, attraverso una rassegna dei principali studi sull’argomento, i diversi aspetti del contatto tra le lingue e della competenza plurilingue a livello sociale, individuale ed educativo. Dopo una breve presentazione dei dati relativi alla diffusione del plurilinguismo nel mondo, si vogliono recuperare le ragioni che riconoscono nel plurilinguismo un valore e una risorsa per la società e per la persona, per confutare quella ‘ideologia monolingue’, ancora oggi presente, che concepisce il plurilinguismo come un fatto eccezionale o addirittura problematico. Dopo una presentazione delle diverse tipologie possibili di plurilinguismo, si focalizza l’attenzione sul plurilinguismo individuale, per giungere a definire il concetto di competenza plurilingue secondo gli attuali approcci di studio. Vengono poi esaminate le modalità attraverso cui il plurilinguismo influisce sulla persona, in relazione a diversi aspetti che interessano differenti ambiti di ricerca: gli aspetti psicolinguistici e cognitivi, relativi al rapporto tra plurilinguismo, cognizione e personalità del soggetto, quelli neurolinguistici, connessi al problema dell’organizzazione dei sistemi linguistici a livello cerebrale, e infine quelli sociolinguistici, legati al nesso tra l’uso delle lingue e l’identità sociale e culturale della persona. Nell’intersezione tra plurilinguismo individuale e plurilinguismo sociale si colloca la relazione tra plurilinguismo e comunicazione verbale; l’attenzione si rivolge quindi alle diverse possibili manifestazioni discorsive del plurilinguismo, rintracciabili sia nella variabilità della scelta linguistica da parte del parlante, sia in quei fenomeni formali del discorso che costituiscono il risultato dell’influenza di una lingua sull’altra (interferenze, prestiti, *code-switching*, ecc.). Vengono poi esaminati i diversi modi in cui si sviluppa la competenza comunicativa plurilingue nel soggetto, nel quadro di un approccio interazionista all’acquisizione linguistica, considerando la situazione dell’acquisizione simultanea di due lingue in età infantile e la situazione in cui a una L1 si affiancano successivamente altre lingue, in contesto naturale o in contesto di apprendimento guidato. Una particolare attenzione viene dedicata al ruolo che la L1 può occupare nell’acquisizione di una L2, per evidenziare il contributo che la prospettiva del plurilinguismo può apportare alla prospettiva dell’acquisizione e alla comunicazione in contesti formativi. Per sostenere la formazione di una competenza plurilingue e favorirne la diffusione, occorre naturalmente anche educare al plurilinguismo e ciò richiede l’impegno costante delle istituzioni politiche ed educative nella promozione dell’insegnamento/apprendimento delle lingue. Prendendo in esame il contesto europeo, si illustrano gli obiettivi perseguiti dalla politica linguistica ed educativa dell’Europa nelle azioni concrete a favore del plurilinguismo. Tra i diversi approcci metodologici della glottodidattica attuale viene dedicata infine una più ampia trattazione a una forma di insegnamento che si ritiene possa contribuire in modo efficace a un’educazione al plurilinguismo: il cosiddetto ‘uso veicolare delle lingue’, diffuso oggi con l’acronimo CLIL (*Content and Language Integrated Learning*), che consiste nell’uso di una L2 (o L3, L4, ...) come strumento per l’insegnamento di discipline non linguistiche.

“L’energia fotovoltaica nell’economia internazionale: terminologia e comunicazione aziendale”, Atti della V Giornata scientifica di Realiter “Terminologia e plurilinguismo nell’economia internazionale”, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 9 giugno 2009, <http://www.realiter.net/spip.php?article1780>.

“Specialized terminology and pedagogic interaction in content teaching in a second language at university level”, in Sisti F. (ed.), *CLIL Methodology in University Instruction: Online and in the Classroom. An Emerging Framework*, Edizioni Guerra, Perugia 2009, pp. 143-154.

“Strategie di marketing e strategie testuali: il caso del vino”, Atti del Convegno *Terminologia e mediazione linguistica: approcci e metodi a confronto* (Bertinoro, 8-10 giugno 2007), *mediAzioni*, 7, 2009, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>.

“Argumentation in classroom interaction. Teaching and learning Italian as a second language”, in Gobber G., Cantarini S., Cigada S., Gatti M.C. & Gilardoni S. (ed.), *Proceedings of the IADA Workshop “Word meaning in argumentative dialogue”*, *L’analisi linguistica e letteraria*, special issue, 2/2008, pp. 723-737.

“Lingua straniera: apprendimento integrato di lingua e contenuto. Unità di apprendimento: il linguaggio dell’informatica”, *Nuova secondaria*, XXVI, 2008, 1, pp. 76-79.